Anno XI. TORINO, Mercoledì 4 Luglio 1877 Num. 182.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. [illegible] — [illegible] — [illegible]; Torino (all'Ufficio di distribuzione) » [illegible] — 9 — [illegible].
Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Rumenia, Egitto, Tunisi e Barberia Anno L. 37 Sem. [illegible] Trim. 10; Stati Uniti » » [illegible] » [illegible] » [illegible]; Repubblica Argentina e Uruguai » » 54 » 27 » 15.
Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 4 LUGLIO 1877.

La Francia ed il Papa.

Nissuno maraviglierà che il Papato siasi accordato col nuovo Ministero francese. Se dobbiamo aggiustar fede a quanto ci si comunica da Roma, il cardinale Guibert tornerà a Parigi coll'assicurazione della leale cooperazione del Vaticano nella prossima campagna elettorale. Nel documento formale in cui si afferma questa politica si fa a prima giunta allusione al presente governo della Francia nei termini più freddi. Quasi tutti egualmente cattivi sono riputati i governi di quella contrada, fondati sul principio costituzionale e il Papa non ha interesse in essi e ne' loro atti. Ciò per quanto riguarda il pubblico in genere, che teme o disama il Papato; ma avendo il nuovo governo il vantaggio di una posizione indipendente, si scoprono ora nelle professate buone intenzioni dei signori de Broglie e Fourtou, delle ragioni per avere per essi calda simpatia nella ventura campagna.

Siccome il preambolo di questo singolare documento è destinato pel mondo esteriore, così la conclusione ha per iscopo di stimolare l'energia degli agenti della Chiesa in tutta la Francia. Si esortano gli onesti cittadini, indipendentemente da ogni personale opinione, « a rannodarsi intorno al Governo del Presidente della Repubblica per contribuire anzi tutto all'elezione di candidati conosciuti dal Governo e dal pubblico pei loro sentimenti cristiani, pei loro principii conservatori in senso assolutamente cattolico. » La qualificazione di *candidati conosciuti dal Governo e dal pubblico* è un felice esempio di abilità politica per mantenere aperte varie linee di ritirata. Se il Governo è battuto, l'invito si può considerare come riguardante solo alcuni principii generali di pubblica morale. Se vince, il Papato chiederà la ricompensa del suo patrocinio. E questo è considerabile. Il riconoscimento dei presenti rettori, come il Governo, come fonte dell'autorità, significa in Francia più che non si possa credere in Inghilterra. La prima questione che si pone ora ogni cittadino in Francia è se debba accusare o no il Governo attuale e la decisione sarà data dagli elettori. Quando si pronuncia la parola *Governo* in una società che si aggrappa al principio di autorità, come fanno tutte le società latine in qualche grado, essa implica una certa storia, implica il risultamento di certe forze cui gli uomini hanno riconosciuto attive nella vita pubblica, sia in bene, sia in male. Tuttavia è conosciuto il loro svolgimento. La disgrazia del Governo che sorse al 17 di maggio è che nessuno sa quale sia l'origine di esso.

Esso è al potere dopo avere iteratamente e faticosamente affermata la necessità della sua esistenza: ma perchè gli sia stata data l'esistenza, perchè la nazione sia stata perturbata pel travaglio della sua nascita, è tuttavia un curioso argomento d'investigazione. Questi sono i fatti che nel suo appello il Papa vorrebbe far dimenticare. Tuttavia il pericolo immediato della nazione sta anzi nel dimenticare il rispetto dovuto all'autorità di fatto, al principio assoluto del Governo, alla diffidenza pel Ministero presente. Fortunatamente l'ordine, l'unità, la discrezione che fin dal principio hanno caratterizzato la maggioranza dell'ultima assemblea sono per noi una solida guarentigia che si riconoscerà il principio posto in questione: che mentre l'autorità del Governo, il principio della legge, saranno riconosciuti così fermamente come può desiderare qualunque conservatore, gli elettori sapranno distinguere fra coloro che per motivi solo conosciuti da essi s'impossessarono improvvisamente della macchina costituzionale e coloro che, adoperando secondo la costituzione, al cospetto del pubblico si travagliarono di far prevalere la volontà della nazione.

La parte speciale presa dal Papato alla caduta di Giulio Simon è una delle curiosità della storia contemporanea, che fornirà per molti anni argomento di studio. Le allocuzioni pronunciate a Pasqua nel Vaticano furono, possiamo credere, lo spontaneo risultamento della politica papale posta di fronte alla politica che ispirò la proposta di legge sugli abusi del clero; ma sino a qual punto la susseguente agitazione promossa dai vescovi francesi si associasse coi progetti politici dei consiglieri del maresciallo Mac-Mahon, e se essa abbia meramente fornito un'occasione ad essi di ghermire il potere, è tuttavia un argomento di disputazione, intorno a cui dissentono i pubblicisti francesi a seconda delle loro simpatie. Non è dubbio che le violente discussioni di maggio sulle circolari francesi ebbero una certa connessione col partito preso al 16 di maggio. Forse la difesa, piena di esitazione, del diritto pubblico del sig. Simon indebolì quel ministro: d'altra parte, forse le sue dichiarazioni d'indipendenza stimolarono la parte clericale a maggiore audacia; ma quali che siano le reali relazioni tra le diverse specie di faccendieri fra loro, non si può negare che l'attività della fazione clericale in aprile e maggio abbia avuto stretta connessione col ritorno al potere del duca di Broglie e consorti. Il misterioso messaggio alla agenzia Havas comparve come la prima distinta manifestazione durante l'agitazione che seguì l'atto del 16 di maggio. Il nuovo Governo doveva rinnegare ogni connivenza colla politica ultramontana.

Fu affisso, con tutte le forme di una notizia ufficiale, al 17 di maggio, nell'assemblea nazionale, un bollettino sull'abboccamento del presidente con parecchi personaggi politici, e vi si diceva che « il presidente esprimeva ad ognuno il suo fermo desiderio di mantenere con tutte le Potenze la politica di pace e di reprimere colla massima fermezza qualunque dimostrazione ultramontana. » Non era parte del nuovo programma la guerra coll'Italia e si assicurava il pubblico che il Ministero aveva tanto giudizio da vedere il pericolo di far molto assegnamento su' suoi amici ultramontani; ma soccorse tosto il vecchio proverbio « chi si scusa si accusa » ed entro quarantotto ore i giornali che si erano data premura di tranquillare il pubblico col dare la notizia, annunciarono che non era stata autorizzata dal Ministero. L'agenzia Havas dichiarò che era stata firmata da un ufficiale del Ministero dell'interno e con tutti i mezzi che s'usano in Francia per impedire la pubblicazione delle notizie non autorizzate, nessun tentativo fu fatto per affiggere quel dispaccio sulle pareti esterne del Ministero. Si autorizzarono i fogli clericali a pubblicare formali smentite dell'autenticità della nota, ma la sola spiegazione tentata fu l'insinuazione che avesse origine nell'opposizione. L'elaborato discorso del duca Decazes alla riapertura delle Camere fu un altro tentativo nello stesso senso. Il Ministro per gli affari esteri, conservato specialmente come la sola reliquia del precedente Ministero, giustificò l'eccezione ch'erasi fatta, mantenendolo al potere, a richiesta del maresciallo, come una sì forte dichiarazione di amicizia per l'Italia, che molti osservatori presagirono una rivolta nella fazione clericale estrema. Forse il fatto più singolare in questi raggiri fu la decorazione che dopo il 16 di maggio ricevè il maresciallo dal Papa; ma questo, come l'origine del telegramma Havas, è tuttavia avvolto nel mistero. Fu una cordiale espressione del soddisfacimento di Pio IX per la sconfitta dell'uomo che lo aveva poc'anzi accusato di menzogna? Il Simon aveva dimostrato che al postutto il Papa non è prigione, quantunque ami di farsi considerare come tale, e il Papa pertanto, coll'ordinaria sua inclinazione al linguaggio drammatico, accusò lo sventurato ministro, qualificandolo agramente.

Questo scoppio precedette di pochi giorni solo la lettera del maresciallo. Non abbiamo precisi ragguagli sulla decorazione conferita al medesimo. Sia essa stata una ricompensa od un incoraggiamento, certo è che lo stesso spirito che dettò il bollettino dell'Havas trovò le espressioni per un cortese rifiuto di quell'onore.

Il Gabinetto francese si travaglia di evitare l'odiosità di sembrare di gradire l'alleanza ultramontana: ma risulta che le sue relazioni sono sì amichevoli col Vaticano che tale diffidenza non impedisce che nella lotta elettorale esso abbia l'appoggio zelante di quella organizzata fazione. Lo stesso principio il quale fa sì che possa far capitale sul concorso delle varie fazioni dinastiche, quantunque non sia lo stesso lo scopo cui esse si propongono, lo assicura del concorso dei clericali. È la sorte delle contrade che, come la Francia, si diedero dopo la Riforma in balìa della reazione. Esse non ebbero un luogo di riposo ove si potessero conciliare le influenze della religione e del pubblico diritto.

Lotta la Francia de' nostri giorni per un tale motivo con molto travaglio, ma intanto pel grosso della popolazione l'influenza della religione è sommessa al potere dei preti e le esigenze dell'ambizione clericale lasciano ampia carriera ai briganti, i quali fanno credere che si possano conculcare i principii del diritto e del Governo parlamentare. Riconosca o no il duca di Broglie i suoi alleati egli può far assegnamento sui clericali per combattere la battaglia elettorale. E questa battaglia la combatteranno essi senza stipulare nulla apertamente per sè, confidando nella loro potenza per cogliere i frutti della vittoria. (*Times*).

Gl'impiegati a riposo.

Ci scrivono:

Stando ai giornali, il nuovo organico del del personale dell'Amministrazione provinciale dovrebbe attuarsi al 1° luglio sulle basi create da apposita Commissione, in correlazione a quelle stabilite pei Ministeri.

Ora, secondo le notizie fornite dalla stampa, chi ha 25 anni di servizio sarebbe spacciato, posto fuori ruolo e collocato a riposo.

Mentre il Parlamento è prorogato, e prima che sia stata sancita la legge sullo stato civile degli impiegati, unica guarentigia per la conservazione della loro posizione, l'adozione di una tal misura affatto intempestiva ed illogica, viene a ledere sacrosanti diritti, a danneggiare l'Amministrazione privandola dell'opera d'individui in uno stadio in cui, per le cognizioni acquistate, per la perizia nella trattazione degli affari recano non lievi vantaggi.

Appena sorta l'aurora del miglioramento della loro condizione finanziaria, giacchè è noto che solo col 1877 in parte gl'impiegati furono migliorati ed un'altra parte stanno per risentire i benefici effetti del bilancio in corso, il gettare una falange di essi a riposo non è opera nè sagace, nè proficua, anzi dannosa all'erario.

Finchè si trattasse di solo epuramento nulla sarebbe a ridire, dovendosi ritenere diretto ad eliminare gli inetti e quelli che per infermità si resero incapaci di ulteriormente adempiere il loro ufficio.

Ma una misura così radicale ripugna al senso morale, alla coscienza pubblica.

Nè giova opporre che il Ministero si è trincerato dietro il parere della Commissione.

La medesima, creata come volle il Ministro, non è altro che un'interprete della volontà personale di lui.

Chi è colui che si assume la tremenda risponsabilità di affermare che di massima l'impiegato a 48, 50, 55 anni d'età che corrispondono ai 25 anni di servizio non è più atto al disimpegno delle proprie attribuzioni?

Una illazione contraria si dovrebbe anzi trarre poichè è appunto in quell'età che l'impiegato ha potuto acquistare un'illuminata esperienza nella trattazione della cosa pubblica, in cui possiede vigoria di mente e di salute e quindi l'attitudine maggiore per coprire degnamente il suo posto.

Ed invero se nel giudiziario ritenete il magistrato atto all'opera sua fino ai 70 anni perchè nelle altre amministrazioni partendo da altri criteri li togliete anco prima che abbiano compiuti i 60 anni?

Atterrare una burocrazia per sostituirla con altra meno avveduta perchè nuova, ed ignara dell'amministrazione sotto il falso pretesto di migliorarla contro le tradizioni lasciate anco da altri Stati retti a forma costituzionale, specialmente nelle ruote secondarie, in quelle che non subiscono che l'impulso, oltre di essere di gravame al bilancio delle pensioni, è opera insociale, che getta i semi di mal essere e di rovina in numerose famiglie di cui il capo è ridotto così sul lastrico in età vegeta (alludo agli impiegati dalle L. 2000 alle 3500).

LETTERA DA LUCENTO.

2 luglio.

Fu con vera soddisfazione che gli abitanti della borgata di Lucento sentirono un'autorevole voce parlare in favor loro nel Consiglio comunale. Questo borgo, il quale pur fa parte della città stessa di Torino, s'è visto finora affatto dimenticato. Qui non illuminazione, non ufficio postale, non strada che metta in diretto rapporto colla città, niente insomma di quanto è più indispensabile al benessere della popolazione. Pare strano, pur è così: Lucento che dista poco più d'un chilometro dalla linea daziaria, è sprovvisto di strada praticabile per accedere direttamente alla città, ed i suoi abitanti sono costretti a far coi loro carichi un lungo giro per raggiungere la strada di Lanzo o quella della Venaria presso la Madonna di Campagna.

Da circa sei mesi fu inoltrata al signor Sindaco una petizione portante numerose firme, nella quale lo si pregava a voler porre riparo a questo stato di cose, interessandosi affinchè questa borgata venisse in modo diretto congiunta colla città.

Questa domanda non parrà certo eccessiva, se si considera che la popolazione supera i 1500 abitanti, sicchè si potrebbe invocare il prescritto della legge pubblicata l'anno 1868 sulle strade comunali obbligatorie, se si considera che la spesa non potrà essere di riguardo, trattandosi di tratto sì breve ove non si richiedono costose opere d'arte; ed in fine è pur certo che coll'apertura di questa strada la città di Torino avvantaggierebbe pure se stessa per i cospicui stabili che essa possiede in questa località, fra i quali è da notarsi l'Istituto Bonafous, ora troppo poco conosciuto dai Torinesi, in gran parte, senza dubbio, a motivo del difficile accesso. Ora poi colla linea di *tramway* prolungata fino al Martinetto, Lucento non mancherebbe di diventare un gradito ritrovo campestre dei Torinesi, qualora vi si potesse arrivare con comoda strada.

Fidenti nella promessa fatta dall'egregio nostro sig. Sindaco nella seduta del Consiglio comunale li 27 dell'ultimo scorso mese di giugno, speriamo di veder studiata ed esaudita la nostra domanda. Faranno poi savia cosa i proprietarii ed abitanti della borgata a vigilare essi stessi ai proprii interessi coi mezzi che loro fornisce la legge e specialmente col non trascurare di farsi inscrivere in tempo sulle liste elettorali, onde poter far sentire la loro influenza in occasione delle elezioni amministrative.

DAL TEATRO DELLA GUERRA

(Nostra corrispondenza)

Il passaggio del Danubio.

Bukarest, 29 *giugno* 1877, *ore* 2 *ant.*

Pregovi osservare l'ora in cui scrivo, affinchè non abbiano i lettori a darmi dello inesatto se nel giorno d'oggi avvenissero fatti dei quali non parlo. Scrivo il 29, ma in verità sarebbe del 28. Infine la si prenda come si vuole, racconto ciò che ho visto e che so. Non essendo S. Antonio, non posseggo il dono d'essere in due siti nello stesso tempo. Se era sulle batterie di Giurgevo a vedere e constatare come i Turchi tirassero male, non potea trovarmi al passaggio avvenuto a Sistova. Mi par chiaro. Passiamo ad altro.

Finii la mia ultima di ieri l'altro sulla batteria di Slobosia, n. 8. Vi rimasi fino a sera, cioè quando finì il bombardamento, in tutta la durata del quale sole poche bombe passarono sulla nostra testa, ed a rispettosa distanza. Bisogna proprio dire che i Turchi sono delle persone per bene, se la prendono con le cose non con gli uomini. Poi l'altro giorno non tiravano neanche bombe, ma semplici palle rotonde, fondo di magazzini che si voleva utilizzare, e le palle per essere nocive debbono proprio colpire sulla persona, altrimenti sprofondano nel terreno e chi ha visto, ha visto.

Rientrai in città affamato; al *restaurant* della stazione trovai un magro pollastro che formò tutto il mio pasto, poi il solito triestino mi alloggiò. Ieri mattina, cioè l'altra sera il generale Aller, comandante la 32ª divisione, me ne avea detto qualche cosa, ma vaga; fu

---

(22) (Vedi n. 158)

APPENDICE

Un cranio

Un mattino stava la Lucilla appresso la Vèroli prodigandole, come al solito, tali cure che migliore non potrebbe una figlia alla madre, e almanaccava fra sè una gran novità stabilita fra lei e il babbo, una novità che questi appunto quella mattina doveva dire alla Vèroli.

Si trattava di prenderla in casa Mattei a governatrice e compagna della Lucilla. La buona fanciulla è lì lì per lasciarsi scappare la notizia, se non che sorgiunge in tempo il babbo dottore. Il quale, restato solo colla Vèroli, si mette a discorrere prima d'ogni altra cosa del come e del come a lui fosse riuscito impossibile ottenerne la libertà o almanco il vederlo.

E col parlarne vennero entrambi, il dottore e la madre, a conchiudere che le preghiere e le dimande di costei avrebbero forse ottenuto miglior esito, facesse la madre la domanda.

Ma no, a nome di lei incominciò lì per lì a metter giù la supplica il dottore stesso, incominciando così:

« La contessa Isabella Ponziani *vedova Vèroli...;*

— Vedova... no — esclamò a quel punto la Vèroli, e il dottore ammutolì.

Nè chiese spiegazioni, nè fu men cortese o pietoso, ma di quella novità di prenderla a governante nè allora nè dopo non se ne parlò più nè con lei, nè colla figlia Lucilla, che per giunta (pensate con che dolore!) non fu più lasciata andar a visitare la povera donna.

La Vèroli sospettò prima, s'accertò poi della causa di quel mutamento e non potendo resistere alla privazione di tante amorose cure e non volendo lasciar più oltre incerto il dottore sull'esser suo, lo pregò con viglietto a recarsi da lei.

V'accorse il dottor Mattei e la sventurata donna cominciò il racconto delle sue sciagure: — Lei esser nata di nobile casato, a poco a poco caduto in non florido stato e pur voltosi mantenere in agiatezza superiore alle proprie forze; — rimasta unica figlia e madre vedova e malaticcia, senz'altro che un'educazione fittizia, da convento, con poche risorse, almanco per levar peso alla povera madre, essere andata poi sposa a un ricco di bassi natali, avaro e ambizioso, il quale, già acquisitore dei paterni possessi, imparentandosi con lei, voleva in certo modo legittimare la mal compra nobiltà.

Dopo le nozze col Vèroli averne avuto un figlio; — poi esser subentrata presto la discordia, causa una cattiva donna introdotta dal marito in casa sotto apparenze di affidarle il governo della masserizia, in realtà per seguitare antiche e non mai interrotte tresche amorose: — essa non dolersene e soffrire, pur di potere tutta sacrificarsi a quel figlio: — poi.....

Ah questo **poi** *per fortuna dei lettori non tocca più a noi il narrarlo. Eccovi il resto del racconto scritto dalla penna di Cesare Donati. (Segue il colloquio fra il dottore e la signora Vèroli).*

XXXIII. (*Seguito*)

— Ed egli, voleva egli bene al figliuolo?

— Sul principio assai. Ma presto si mutò; la freddezza per la madre si estese al figlio. Questo pure fu opera di quella donna, il cui potere egli era il primo a subire.

— Ma, mi permetta: Ella accennava poco fa a passioni, anzi a volgarità. Donde adunque veniva sì gran potere in quella donna?

— Non l'ho mai saputo... con certezza; ma credo che essa lo esercitasse col terrore.

— Col terrore?!

— Ell'era una specie di virago; fiera, risoluta, manesca; e per giunta scaltra ed astuta come un lucifero. Si vide che ella fin da quando conobbe il signor Vèroli lo aveva soggiogato; e forse il giogo finì con pesare pure a lui.

— Ma come potè dunque ella permettere ch'ei si ammogliasse?

— Appunto è da ciò che argomento che gli pesasse. Il matrimonio nostro avvenne quand'ella era lontana. S'era discostata in campagna e pareva la non dovesse più tornare. Forse in questo accordo eran venuti in un momento in cui l'uggia reciproca aveva il disopra. Ma un bel giorno pare ch'ella si stancasse del nuovo stato, e tornò in casa.

— Ed ella ne uscì subito quando l'altra vi entrò?

— O no certamente. Io l'ho detto mi era rassegnata a vederla spadroneggiare in casa mia, e tanto più facilmente in quanto il signor Vèroli fin dal primo giorno di matrimonio mi aveva fatto sentire indirettamente, co' suoi modi, con una parola scivolata a caso nel discorso, che era stata una gran generosità da parte sua il chiamarmi a vivere sotto il suo tetto e aver parte nelle sue ricchezze. A vederlo, a sentirlo egli era soltanto il creditore; io gli doveva tutto. E per una conseguenza, non logica, non giusta, non necessaria, ma ch'egli mostrava evidente ogni giorno, ogni ora, colla sua condotta, a lui doveva esser lecito tutto, a me nulla; neanco il risentirmi delle offese, delle umiliazioni che mi venivano inflitte.

XXXIV.

Era un vivere infernale che io comportava soltanto pel mio figliuoletto, che cresceva come un amorino, e mi compensava di molte amarezze. Io non amava la mia creatura, l'idolatrava. Essa era la mia vita, l'anima mia; e quella infame se ne avvide presto, e mi contrastò l'unica consolazione pura e legittima che io mi avessi. Ma la scaltra non mi assalì di fronte: essa vide forse che debole donna qual'ero, sarei divenuta una tigre per respingere l'offesa.

M'accorsi presto dei suoi artifizî e vigilai per isventarli.

Temendo sempre il peggio dalla mala femmina, non istaccavo mai da me la mia creatura, e la difendevo persino dalle carezze che talvolta ella per mostra le andava facendo. Oh! il cuore della madre presentiva il vero, anco dove i fatti e la ragione non lo giustificassero. Una volta fui meno circospetta; un momento solo dimenticai i miei dubbi, i sospetti, i timori, e ne vidaro subito i tristi effetti.

(*Continua*) CESARE DONATI.

ieri mattina che incontrandomi col collega Forbes del *Daily News*, seppi gli avvenuti passaggi del Danubio a Nikopoli ed a Sistova. Tentai partire subito per Alessandria e quindi per Sistova — sede da oggi del quartier generale — mi fu impossibile trovare un veicolo qualunque a pagarlo un occhio. Del resto non deve recar meraviglia che non lo trovassi, ma che io lo cercassi in una città bombardata, ridotta quasi un deserto. Convintomi dell'impossibilità, presi il treno per Bukarest. Sapeva che l'equipaggio comprato in unione dei signori Woestyne del *Figaro*, da Lonlay del *Monde illustré*, e Pellisar dell'*Illustrazione spagnola*, era pronto.

I miei amici mi avevano anche telegrafato che sarebbero partiti stamane e qui ne venni anche per dare un mezzo addio alla *città della gioia*. Forse potrebbe non pure essere un addio completo; le combinazioni nel mondo sono tante. Fra quattro ore, noi quattro, due francesi, uno spagnuolo ed un italiano, alleanza in milionesimo delle razze latine saremo in rotta per Alessandria. Di là vi scriverò più dettagliatamente; ma intanto siccome ho riunito non poche notizie datemi da testimoni oculari, sui fatti dell'altro giorno, non credo regolare ritardare a trasmettervele. Ve le ho accennate con un telegramma, ma le dirò ora più estesamente.

Da domenica scorsa i Russi cominciarono un bombardamento d'inferno contro la piccola fortezza di Nikopoli e la divisione di Nizam, accampata presso Sistova. Due ponti erano stati costrutti e giacevano sulla riva, uno dietro il villaggio di Flamunda a Turu Magurel e l'altro presso Zimnitz.

Il bombardamento accanito, incessante ebbe per risultato di far ritirare i Turchi dalle posizioni che occupano lungo il fiume e rinculare a circa tre chilometri indietro, là ove le bombe e la mitraglia non giungevano. Il granduca Nicola pare non aspettasse che questo: ieri l'altro di buon'ora fece imbarcare a Zimnitz sopra zattere due reggimenti della 17ª divisione ed un reggimento della guardia imperiale con una batteria leggiera, e subito dalla parte dell'altra sponda verso Sistova.

I Turchi si accorsero del gioco, quando le zattere erano per toccar riva; caricarono in colonne serrate, ma allorchè giunsero, il reggimento guardia era già sbarcato. I Mussulmani erano 5000, i Russi appena 2000. I due reggimenti della 17ª non aveano potuto sbarcare e sostenevano i loro compagni dal fiume, sempre sulle zattere. La battaglia s'impegnò. Per i Turchi ricacciare nel fiume il reggimento era togliere ai Russi la possibilità di passare in quel punto il Danubio.

Per i Russi, rimanere al posto, significava assicurare l'operazione. Ciò deve mostrarvi l'accanimento della battaglia. Nel mentre questa ferve, l'Imperatore seguito dal suo stato maggiore, arriva sulla sponda rumena ove ammassati in colonne di reggimento sonvi circa 40,000 uomini. Un battaglione di pionieri lavora a gettare il ponte sull'acqua. Dopo un'ora di lavoro vi riesce. Il ponte si bagna nel Danubio, poi la corrente vorticosa lo fa convergere verso sinistra, prima con lentezza, in ultimo con violenza ed il ponte si arresta sull'altra sponda, a pochi passi dal reggimento che, ridotto quasi alla metà, si sosteneva ancora.

Non appena il ponte fu a posto, il granduca Nicola, seguito dallo Czarovitch, dal figlio, dai suoi ufficiali e dal resto della 17ª divisione, si slancia in avanti. I Turchi non lo aspettano, capiscono di non più poter lottare.

Il loro numero è troppo esiguo, quindi battono in ritirata sulla strada di Rusciuk. Alle cinque pom. il comandante supremo dell'esercito russo metteva piede sul territorio bulgaro. La sera e la notte fu tutto un passaggio. Ieri mattina i 40 mila uomini occupavano Sistova.

Questa vittoria ha costato ai Russi altri seicento uomini fra morti e feriti, ed a dirvi il vero se la son cavata a buon mercato. Sul campo stesso, lo Czar diede molte decorazioni, fra cui la croce in oro di S. Giorgio al granduca Nicola, e fece pure delle promozioni.

Dalla parte di Nikopoli, le cose passarono anche più lisce; incendiata la fortezza, la guarnigione si ritirò. Fece una difesa per onor della bandiera, ma nulla di serio. Per tutto oggi 100 mila uomini saranno in Bulgaria. Si divideranno in due colonne, una circonderà Rusciuk e l'altra marcerà verso Sofia. Queste colonne saranno ancora più numerose, perchè formeranno il centro dell'esercito; sarà in quei siti che avremo le grandi battaglie, la qual cosa vi dimostra come io fossi ben informato, dicendovi che il passaggio di Braila era una finta.

Lo si fece apposta qualche giorno prima.

Qui ho trovato le camere chiuse e tutto preparato per l'entrata in azione della Rumenia. Fin oggi però i Rumeni si limitano a bombardare Viddino ed a lasciarsi bombardare da Viddino. Si assicura però che l'esercito passerà subito a sua volta il Danubio. Speriamo con egual successo dei Russi.

Fin ora il servizio postale è andato assai bene, da domani in poi, non so se tutte le lettere arriveranno e se a tempo. In caso di ritardo non me ne incolpate. Pensate che avremo da fare con la posta militare russa e quindi prendetevela con essa.

NICOLA LAZZARO.

La Guerra.

Se si potesse prestar fede ai telegrammi officiali turchi, un primo distaccamento dell'ottavo corpo russo avrebbe avuto la peggio in uno scontro colle forze turche tra Sistova e Bjela. Supponendo a giusto titolo che i Russi, appena raggiunta la riva destra, avrebbero cercato di spingersi verso i Balcani, come prima esigenza dei loro movimenti strategici, i Turchi si sarebbero concentrati in gran numero a Bjela, che sta appunto a' piedi dei Balcani, e di là, sotto il comando d'Abdul Kerim, si sarebbero avventati contro il nemico, ricacciandolo in fuga. Così dicono le comunicazioni turche. Ma converrà attendere anche le notizie officiali russe, per giudicare dell'importanza d'una tale sconfitta, che sarebbe molto grave, se vera. Certo si è che, forzando il passo di Sistova con il grosso dell'esercito centrale, e spingendosi troppo d'accosto al campo turco ed alle fortificazioni di Rustsciuk, i Russi si esposero ad un grande cimento, per non dire ad un grande pericolo: chè da Sistova a Rustsciuk, dove tiene gli alloggiamenti il nerbo delle forze ottomane, non corrono più di 30 miglia, e due buone strade parallele a breve distanza, rasentando il Danubio, possono rendere agevole ad Abdul Kerim di piombare con forze preponderanti sui primi passati a Sistova e sconfiggerli separatamente.

Nell'azione impegnatasi presso Bjela trattere bbesi soltanto d'un corpo volante di Russi, e non propriamente dell'esercito comandato dal generale Radetski. Ad ogni modo, può anche darsi che i Russi abbiano saputo sostener l'urto del nemico e rintuzzarlo gagliardamente; il che non toglierebbe che i Turchi, secondo il solito, si attribuissero la vittoria.

La *Neue freie Presse* così giudica la situazione militare sul Danubio:

« Il passaggio del Danubio dei Russi al di sopra di Rustsciuk può considerarsi ormai come riuscito. L'8° e il 13° Corpo d'armata e la 4ª brigata di bersaglieri l'hanno varcato presso Sistova e si sono stabiliti sulle alture che dominano quella città. Contemporaneamente viene annunziato il passaggio del 9° Corpo d'esercito presso Nicopoli. Non è ancora giunta la conferma ufficiale di quest'ultimo passaggio, e quindi si potrebbe ancora revocarlo in dubbio; tuttavia la marcia del 9° Corpo d'esercito sulla sponda destra del Danubio non può considerarsi che come una questione di giorni, perchè, dato il passaggio di due corpi d'esercito presso Sistova, i Turchi sono da questo solo fatto costretti ad abbandonare Nicopoli.

« Quindi tra oggi e domani i Russi avranno guadagnato sulla linea Nicopoli-Sistova una base per le ulteriori operazioni della loro ala destra, composta di tre corpi. Degli altri corpi dell'esercito russo si trovano sulla sponda sinistra del Danubio il 12° rimpetto a Rustsciuk, l'11° rimpetto a Silistria ed il 14° sulla sponda destra della Dobruscia. Il 4° corpo si trova ancora in marcia, dovrebbe prender posizione sull'Aluta dietro all'ala destra, per proteggere dalla parte della piccola Valacchia il fianco destro dell'esercito russo, non potendo il comando in capo russo fidarsi esclusivamente del valore e delle forze di resistenza dell'esercito rumeno.

« Il 7° ed il 10° corpo, che devono costituire la guardia sulle coste da Kilia fino alla Crimea, non possono per ora essere presi in considerazione nelle operazioni sulla penisola dei Balcani.

« L'esercito d'azione russo, composto di sette corpi d'esercito, ha quindi già cominciato quel movimento strategico che noi abbiamo ripetutamente accennato come il probabile piano d'operazioni dello stato maggiore russo. Infatti, mentre il centro russo, consistente del 12° e dell'11° corpo, osserva la fronte delle fortezze danubiane di Rustsciuk-Turtukai e Silistria, e le tiene occupate con bombardamenti, le due ali dell'esercito hanno incominciato il così detto doppio giramento strategico del quadrilatero tra il Danubio e i Balcani.

« Qualora si considerino le conseguenze di questa operazione, si scorge che l'esercito russo, prima disposto in una posizione alquanto concentrata, non solo si è sostanzialmente esteso, ma col passaggio del Danubio da parte delle due sue ale si è ora diviso in tre gruppi, separati tra di loro dalla potente barriera del fiume e del quadrilatero bulgaro.

« L'ala destra dei Russi, composta di tre o di quattro corpi al più, forte di 73,000 o di 97,000 combattenti, sta sulla sponda destra del Danubio, separata per via della corrente dal centro forte di circa 46,000 combattenti.

« Da ultimo, l'ala sinistra, forte di 24,000 uomini, sta nella Dobruscia, divisa dal centro per opera della corrente e dall'ala destra pel fatto del quadrilatero. Così questo esercito che, concentrato e tutto in massa aveva diritto di calcolare sui maggiori successi, è condannato all'inoperosità dalla manovra apparentemente sì ingegnosa dello stato maggiore russo. L'ala destra occuperà bensì alcune città bulgariche, come Plewna, Lovac e Tirnowa, ma non può punto pensare ad oltrepassare i Balcani prima di aver costretto ad una formale battaglia e vinto l'esercito turco che sta entro il quadrilatero. Il centro si occuperà nell'osservare e rispettivamente assediare le fortezze di Rustciuk e di Silistria, e l'ala sinistra, che sarebbe la sola chiamata a conseguire rapidi e pronti successi, è forse forte abbastanza per forzare il Valle di Trajano, ma è troppo debole per procedere offensivamente verso il mezzogiorno, e così obbligare l'esercito turco a ritirarsi sulla posizione Sciumla Pravady-Varna. »

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino.

3 luglio 1877.

Ore	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temper.	Term. esterno al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	755,9	+18 9	15 8	94	14° 29'	N E d.	Pioggia
9 a.	735,4	+19 2	15 1	89	14° 30'	N E d.	Pioggia
12 m.	734,8	+21 3	13,7	71	14° 34'	E d.	S. p. n.
3 p.	735 0	+22,8	13,3	67	14° 36	N E d.	Q. ser.
6 p.	735 3	+23,4	11,1	52	14° 33'	N E d.	Sereno
9 p.	736,6	+20 9	11 2	59	14° 31'	N E d.	Sereno

Temperatura estrema al (minima + 18,4
lord in gradi centesimali (massima + 23,8
Acqua caduta mill. 2,7.
Minima della notte sul 4 luglio + 16 8

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 5 luglio 1877.

Nascere del SOLE, 4 40 — *Passaggio* al meridiano, 0 23 — Tramonto, 8 7.

Nascere della LUNA, 0 2 matt — Passaggio al meridiano, 7 0 matt. — Tramonto, 2 30 sera.

Giorno della Luna 24.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

(*Dispaccio dell'ufficio meteorologico in Firenze della sera del 2 luglio 1877 (ore 1 pom.)*)

Tempo bello. Calma terra e in mare. Barometro sceso da 2 a 3 mm., tranne nell'estremo sud della penisola e Italia. Pressioni diminuite da 3 a 6 mm. anche in Austria. Seguita in generale bel tempo sull'Italia. Disposto però a temporali parziali.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 30 giugno.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	26 6	19. 4	Genova	32. 2	24. 1
Napoli	29 7	20 4	Firenze	32, 5	19. 5
Livorno	30. 7	18. 6	Milano	32 8	20. 9
Roma	31 0	18, 9	Bologna	34. 7	19 0

CORRIERE DELLA SERA

3 luglio.

NOTIZIE DA ROMA.

2 luglio.

Salute di Pio IX. — Da Roma si scrive che le condizioni di salute del Santo Padre non sono tali da inspirare perfetta tranquillità. Sembra ch'egli sia ridotto alla quasi assoluta impotenza di stare in piedi, e che perciò si debba tentare qualche spediente per alleviare l'incomodo, di cui è da gran tempo afflitto, alle gambe. Facendosi più che mai urgente il bisogno di riposo, il Papa avrebbe delegato ai cardinali capi congregazione la risoluzione di quegli affari, dei quali fin qui si riferiva a lui personalmente.

— *La Gazzetta Ufficiale.* — Scrivono alla *Nazione*:

« Tutto è quasi definitivamente stabilito al Ministero dell'interno quanto al riordinamento della *Gazzetta Ufficiale*. Si formerà nel Ministero stesso una specie di Ufficio per la stampa, ove potranno convenire i membri del Parlamento ed i giornalisti per conferire, per chieder notizie, o avere schiarimenti di cui abbisognassero. A questo Ufficio andrà annessa la *Gazzetta* come sua parte principale. All'alta direzione dell'Ufficio medesimo, e ai rapporti e alla responsabilità verso il Ministro quanto al giornale, verrà proposto un deputato. Questa carica di fiducia, la quale non costituisce un vero e proprio impiego governativo, fu offerta all'on. Tamaio, il quale oggi la ha positivamente accettata. L'on. Piacentini, il quale esercitava fin qui le funzioni di Direttore della *Gazzetta*, resta al disimpegno di funzioni consimili, e gli vien fatta una posizione conveniente al suo nome e al suo grado, appunto per sfuggire al sospetto che il Ministero con questo riordinamento intenda sfogare passioni di partito. Faranno parte della redazione l'on. Savini o qualche altro che risponda alla fiducia del Ministro e del Direttore generale dell'Ufficio. Quanto all'antico personale della *Gazzetta*, sembra che non potrà essere conservato perchè mancano i fondi in bilancio; ma mi si dice che il Governo lo tratterà coi riguardi che merita, prendendo i provvedimenti reclamati dalla convenienza e dalla giustizia. »

I denari a Firenze.

Leggiamo nella *Nazione*:

« Se non siamo male informati, la tesoreria comunale di Firenze ha ricevuto dalla Banca Nazionale del Regno d'Italia la somma di un milione e 200,000 lire, in seguito ai provvedimenti presi dal Governo per facilitare al Municipio il modo di supplire al disavanzo del corrente anno, *ed in conto di quelle maggiori somme che potranno eventualmente occorrere!!* »

Allegramente!

Come è bello gettare i denari dalla finestra perchè lo Stato ve ne passi altri dalla porta!

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 3 (sped. ore 12,20, ric. 1,42).

Il Ministro della pubblica istruzione è partito per Viareggio, dopo aver presieduto la Commissione sull'istruzione obbligatoria.

— Fu firmata la legge sull'aumento del decimo pel personale insegnante nelle scuole tecniche e normali.

— L'*Opinione* ha una lettera relativa alla irregolarità dell'emissione di buoni del Tesoro a favore del Municipio di Firenze.

Trieste, 3. — (Spedito ore 2,40, ricevuto ore 4).

Pest. — Herzlberger, suddito ungherese, corrispondente di giornali, venne fucilato a Bukarest in seguito a sentenza del tribunale di guerra.

Belgrado. — Horvatovic è partito per Negotin.

Si assicura che la Scupcina si pronunzierà per la neutralità.

Oggi avrà luogo il discorso del Trono.

Bukarest. — L'Austria protestò contro l'eventuale passaggio del Timok.

Duemila rumeni passarono il Danubio a Catale. Il passaggio di Flamunda non è riuscito.

Tirnova fu occupata dopo un accanito combattimento dai Russi, che vi installarono la loro amministrazione.

CORTE D'ASSISE DI TORINO

Processo TROSSARELLI.

Presidenza cav. Roggieri.

Udienza del 3 luglio.

Segue l'audizione dei testimoni.

Perrone Eugenio di Martino, residente a Torino.

Costui è commesso nel negozio da cioccolata Moriondo e Gariglio.

In un mattino del 1872 la Trossarelli si presentò al detto negozio portando una borsetta di bulgaro ed un involto che pareva contenere della biancheria.

La Trossarelli aveva il capo scoperto ed una faccia stravolta.

Entrando non rispose neppure al saluto che egli le fece, ma andò difilata allo scrittoio dell'ufficio di Gariglio e senza proferir parola alcuna uscì di nuovo dopo aver deposto quella borsetta e quell'involto.

Dice che la Trossarelli uscì con passo da attrice drammatica.

Dichiara che egli non ebbe mai simpatia per la Trossarelli, quantunque costei si sia una volta interessata a suo riguardo presso il Gariglio.

Aggiunge aver udito dalla Trossarelli che questa era andata fino al Camposanto ad esercitarsi al tiro della pistola.

Insomma questa donna gli faceva paura, più che se avesse avuto a fare con un *barabba*.

Ravissano Marianna fu Giovanni, moglie Cassina, d'anni 42, nata a Cambiano, residente a Torino.

Questa donna, andando a pulire la camera che Gariglio teneva in Piazza S. Carlo sopra il negozio da cioccolata, osservò che sulla tavoletta del camino c'era sempre una chiave.

Questa chiave disparve soltanto quattordici o quindici giorni prima della morte di Gariglio.

Non era informata delle relazioni amorose di Gariglio colla Trossarelli o con altre donne. Una volta sola il Gariglio le mostrò una lettera che diceva: — *Caro amato Francesco — Domenica prossima ti attendo.*

Ricorda che il Gariglio le raccomandò una volta di pregare per lui, affinchè gli ottenesse la grazia di poter fare il matrimonio che aveva divisato di contrarre colla Anna Moriondo.

Eccitata poi dall'avv. Ravera della parte civile, racconta un curioso dettaglio relativamente ad un certo individuo che dicendosi mandato dal giudice istruttore, sotto pretesto di dover eseguire una perquisizione nella camera già occupata dal Gariglio, potè ottenere dalla testimone che vo lo introducesse. L'incognito allora si mise a rovistare nei tiratoi del cassettone e dei tavoli in cerca di carte.

Mostrò alquanto dispetto per aver trovato un cassetto chiuso, osservò ancora qua e là nella camera, poi uscì senza esportare oggetto o carta alcuna.

Questo capitò pochi giorni dopo l'assassinio di Gariglio.

Il Presidente dichiara che ordinerà le ricerche opportune a scoprire quest'incognito.

Bassi Ecasio fu Giovanni, calzolaio e portinaio della casa N. 93, in via Roma.

Parla del tentativo di suicidio della Trossarelli nel 1872.

Fu lui che andò in cerca del fabbro-ferraio per far aprire la casa della Trossarelli per ordine del signor Raspi Luigi.

Se i soccorsi si fossero fatti attendere un momento di più, la Trossarelli sarebbe morta sicuramente.

Raspi Luigi, direttore della Banca popolare di Fossano.

È cugino in secondo grado colla Trossarelli. Costei nel 1872 gli scrisse una lettera, manifestandogli il fermo divisamento di darsi la morte, e dando delle disposizioni d'ultima volontà.

Sapendo che Gariglio aveva una chiave dell'abitazione della Trossarelli andò in cerca di lui, per poi correre dalla cugina e salvarla, se fosse possibile.

Rinvenne il Gariglio al caffè Ligure.

Questi uscì tosto e l'accompagnò fino a piazza San Carlo. Qui il Gariglio si fermò dicendo che non voleva andare a veder la Trossarelli, e diede la chiave della casa di questa al testimone.

A lui parve crudele questa condotta del Gariglio.

Si astenne tuttavia dal farne i rimproveri al Gariglio e si affrettò a correre dalla sua cugina.

Non potendo aprire nonostante che avesse anche fatto chiamare un fabbro-ferraio, diede uno spintone nell'uscio e penetrò.

Subito sentì un forte odore di acido carbonico, per cui a stento potè inoltrarsi in compagnia del portinaio della casa e rimuovere tutti gli ostacoli per giungere dov'era la Trossarelli.

Questa era in uno strettissimo andito, seduta accanto ad un braciere di carbone. Aveva la testa arrovesciata all'indietro, gli occhi fuori delle orbite e mandava un rantolo fortissimo.

Prestò egli i primi soccorsi, poi andò a trovare il dott. Gibello che continuò le sue cure alla Trossarelli.

L'intenzione di suicidarsi era già stata manifestata prima dalla Trossarelli ed anzi il Raspi ne l'aveva seriamente rimbrottata.

Sa che la Trossarelli era stata maritata giovanissima contro la sua volontà e che aveva pel marito una ripugnanza vivissima.

Dice di avere più volte sconsigliata la Trossarelli dalla lettura dei romanzi.

Lamenta poi con vivissime parole che in un paese colto e civile si tollerino certe professioni misteriose fatte da coloro che profittano della credulità ed ignoranza altrui per far denaro. Accenna con queste parole alle maestre di cartomanzia e ai *professori* di magnetismo.

Povero sig. Raspi! Se le sonnambule più o meno chiaroveggenti lo sentono, altro che la luce magnetica! Non gli lascieranno più vedere neppure la luce del giorno.

Insomma la Trossarelli ha speso un'infinità di denari, che le vennero scroccati da questa sorta di gentaglia, perchè nonostante l'istruzione ricevuta era alquanto superstiziosa.

Non gli consta che la Trossarelli avesse altri amanti all'infuori del Gariglio.

Sa che amava assai suo figlio e sua figlia e che mandava loro dei regali.

In punto di affezione coniugale, il teste si mostra molto scettico.

— *Ma foi!* — egli esclama in francese. — Se andassimo a cercare l'affezione in certe cose, *povre signore*.

Infine dice che la Trossarelli è donna molto benefica e caritatevole.

Dichiara che la sua famiglia deve molta riconoscenza alla Trossarelli per gli aiuti e le assistenze prestate alla madre del teste in una lunga e dolorosa malattia, e si dice lieto di potere pubblicamente sdebitarsi in parte verso la sua cugina con questa dichiarazione della sua viva gratitudine.

Accenna ancora ad altri due fatti che onorano altamente il cuore della Trossarelli.

Una ragazza bellina e giovane senza aiuto e senza consiglio minacciava di trovarsi esposta a gravi pericoli sul suo onore. La Trossarelli s'impegnò per farla entrare nel ritiro delle Rosine.

Per ciò fare occorreva provvederla di un fardelletto e d'una somma. La Trossarelli mise insieme l'occorrente, aiutata anche dal Raspi, e la ragazza fu collocata in quel ritiro, dove ancor oggidì si trova.

Un'opera consimile fu fatta dalla Trossarelli per un'altra ragazza che fece entrare nel ritiro della marchesa Barolo.

Insomma non rifiutò mai il suo obolo ad un'opera caritatevole.

La teste

Jaggi Luigia, già residente in Torino, risulta trovarsi a Lisbona.

Si dà perciò lettura della sua deposizione, la quale non contiene null'altro d'essenziale, se non che le dichiarazioni fattale una volta dalla Trossarelli, ch'essa viveva *colla vendetta in cuore*.

S'introduce l'altra teste

Serra Felicita, già serva dalla Trossarelli.

Costei depone di aver udito la Trossarelli a protestare che se Gariglio si maritava, ella lo avrebbe ammazzato.

Essa le osservò che ad ammazzare il prossimo si andava in prigione.

Allora la Trossarelli le avrebbe risposto in questo modo:

— Andrò in prigione; ma coi denari ne saprò sortire.

Interrogata se conosca la Trossarelli per una donna benefica, risponde che si mostrava tale soltanto qualche volta.

Ammette di aver ricevuto segnalati benefizi dalla Trossarelli, ma soggiunge che pagò questi benefizi con tanti dispiaceri.

— Quali dispiaceri? — domanda il Presidente.

— Suppongo che sia la Trossarelli in un momento di dispetto contro di me, che mi abbia fatto dichiarare una contravvenzione per non aver pagata la tassa per una cagnetta che io aveva.

La Trossarelli si alza vivamente e dice:

— Di siffatte vigliacche azioni sono incapace assolutamente. Del resto appunto per risarcirla dei danni che la Serra suppone cagionati da me per quella contravvenzione, io le aveva mandato la quitanza del mio credito, che era di oltre cento lire, cioè 50 da me datele per fare la cauzione al di lei marito, come fattorino d'omnibus, e il restante per altre somministranze.

La teste ammette il fatto che le fu spedita la quitanza.

Dico il vero che la Serra ha eccitato non soltanto in me, ma anche in tutto l'uditorio, un vivissimo senso di disgusto.

Marocco Gio. Battista, esercente il Caffè della Borsa.

Il cugino di Gariglio confidò a lui le sue relazioni amorose colla Trossarelli.

Dice che il Gariglio gli mostrò una volta una lettera *anonima*.

— *Anonima* — corregge il Presidente.

— Sì, *anonima*, *ma 'n disia ca l'ero mach b...* — Quando poi mi narrò dell'avviso misterioso dato da una donna sconosciuta, allora io gli dissi: c....., *venta stè 'n gamba*.

Parlando della Trossarelli il Gariglio disse a lui una volta: — quella *bestia* non vuol che mi ammogli.

L'avv. Roggeri scatta come una molla e infilza al volo la parola *bestia* adoperata da Gariglio per designare la Trossarelli.

L'avv. Ravera non prende questa parola in cattiva parte; egli la prende in parte,.... civile e spiega che nel linguaggio famigliare solito ad usarsi fra buontemponi *bestia* ed *amante* significano la stessa cosa e propone un'aggiunta al dizionario dei sinonimi del Tommaseo.

L'avv. Roggeri invece non si contenta di tali spiegazioni e va in amanta... cioè in bestia.

Il Presidente li calma tutti e ammette che la parola *bestia* sia un gergo d'amore troppo triviale.

Il teste dà ancora alcuni ragguagli sullo stato di fortuna del Gariglio, che si calcola ascendesse a circa 180 mila lire.

Gianì Antonio di Giuseppe, d'anni 29, lucidatore in Torino.

Fece la conoscenza della Trossarelli a un ballo mascherato nel teatro Carignano e, com'è di dovere, la accompagnò a casa dopo il ballo.

In seguito andò a farle quattro o cinque visite tutt'al più.

Anche nel teatro Scribe ritrovò la Trossarelli al ballo in maschera, e gli parve che cercasse qualcuno. Essa gli disse che aveva un revolver con sè, ed egli ne la rimproverò.

Crede la Trossarelli una donna di buoni costumi, ma di carattere un po' vivace e impressionabile.

Beale Catterina fu Giuseppe, residente in Torino, benestante.

È una vecchietta sui sessant'anni, che anch'essa andò colla Trossarelli al ballo mascherato. La Trossarelli era vestita da poetessa e andava girando nella platea e sul palco scenico, come se cercasse qualcuno. Essa invece rimase in loggia.

Vide che la Trossarelli in casa teneva un lume acceso davanti alla Madonna.

Del resto essa la giudica una donna molto benefica e pronta a rendere servizi.

La teste medesima si dichiara tuttora debitrice verso la Trossarelli di due mila lire mutuatele spontaneamente a un discretissimo interesse dietro semplice scrittura privata.

(*Continua*). BASILIDE.

Cronaca

4 luglio.

Posti vacanti di maestre nelle scuole comunali di Torino. — È stato pubblicato il seguente manifesto di concorso:

Si reca a pubblica notizia che, essendo vacanti alcuni posti di maestre supplenti nelle scuole elementari di questa città e di maestre effettive nelle scuole suburbane, è aperto un concorso d'esami, i quali principieranno il giorno 22 del venturo agosto.

Per le maestre supplenti è stabilito lo stipendio annuo di lire 650; esse saranno promosse a maestre effettive, secondo le norme stabilite dal regolamento scolastico, collo stipendio di lire 1100.

Le maestre delle scuole suburbane avranno lo stipendio di lire 500 oltre l'alloggio, ed in difetto di questo un'indennità di lire 150, coll'obbligo di fissare la loro dimora nella borgata a cui saranno destinate. Esse non potranno aspirare all'ufficio di maestre effettive nelle scuole urbane se non per mezzo di un nuovo esame di concorso, secondo le norme stabilite dall'Amministrazione municipale.

Gl'insegnanti delle scuole municipali elementari di Torino hanno diritto all'aumento del decimo sullo stipendio per ogni quinquennio di lodevole servizio ed alla pensione di riposo.

Le aspiranti dichiareranno nella loro domanda se concorrono ai soli posti nelle scuole urbane, o ai soli posti nelle scuole suburbane, o agli uni ed agli altri.

Terminati gli atti del concorso, le maestre riconosciute idonee saranno classificate in ordine di merito, ed in questo ordine proposte al Consiglio comunale per la nomina ai posti vacanti.

Le aspiranti dovranno presentare alla Segreteria municipale (3° Ufficio) ovvero trasmettere al Sindaco sottoscritto, prima del 12 agosto, la domanda in carta *da bollo*, indicante il proprio ricapito e corredata dai documenti che seguono:

1° Fede di nascita, da cui risulti dell'età non minore di anni 20 compiuti o da compiersi prima del 31 dicembre del corrente anno e non maggiore d'anni 36;

2° Patente elementare o normale di grado superiore;

3° Certificato di buoni costumi spedito dall'Autorità municipale del comune o dei comuni nei quali ebbero dimora nell'ultimo triennio;

4° Attestato di tirocinio in una scuola pubblica, quando l'aspirante non provenga da scuola normale.

Nell'esame dei titoli saranno tenuti in considerazione i diplomi speciali di abilitazione per l'insegnamento della calligrafia, del canto, del disegno e della ginnastica.

Gli esami di concorso saranno in iscritto ed a voce.

Gli esami in iscritto saranno tre e consisteranno:

1° In un componimento italiano;

2° In un quesito d'aritmetica;

3° In un tema didattico.

Per lo svolgimento di ciascun tema saranno concesse sei ore.

Il primo di questi esami avrà luogo il 22 agosto alle ore 8 ant., nel locale della scuola femminile Moncenisio (corso della Cittadella, num. 1).

Gli esami a voce verseranno sulla grammatica e sulla lingua italiana, sull'aritmetica e sul sistema metrico, sulla pedagogia e sulla didattica, sugli elementi di geografia e di storia nazionale.

L'aspirante che nel componimento italiano non avrà raggiunto gli 8[10] non sarà ammessa alla seconda prova; e quella che in ciascuna delle altre due non avrà ottenuto almeno i 7[10] non sarà ammessa agli esami orali.

Dovranno oltracciò le candidate dar saggio di abilità nei lavori donneschi.

Torino, il 2 luglio 1877.

Il sindaco F. RIGNON.

Monumento Brignone. — Al valoroso generale, all'egregio cittadino *Filippo Brignone*, giusto era che la patria di lui decretasse perenne testimonio di omaggio e di ammirazione sincera.

E il Comune di Bricherasio volle che sulla piazza principale sorgesse un monumento, degno dell'illustre suo figlio, ancorchè la città di Pinerolo iniziasse anch'essa pubblica sottoscrizione per lo stesso oggetto.

Sotto la presidenza di S. A. R. il Principe Amedeo, costituitosi perciò apposito Comitato, si diede incarico di preparare il bozzetto al valente comm. Giuseppe Dini, e postosi egli senz'altro al lavoro, modellò la prima idea, che approvata regolarmente, ridusse quindi alle grandiose proporzioni che dovrà avere la statua in marmo.

Sta il Brignone coll'assisa di generale, in piedi, stringendo colla destra il cannocchiale che gli valse ad osservare in distanza la mossa del nemico, e intanto appoggia la sinistra sovra una carta topografica, che molto acconciamente il Dini dispose sopra due tamburi, uno sovrapposto all'altro.

Rassomigliante oltremodo è il ritratto, e acconciamente espresso il profondo meditare del prode capitano, per riescire alla bramata vittoria. Naturale la posa, coll'aggiunta dello *spencer* che tiene sulle spalle, venne arricchita la persona, togliendo quella forma troppo sottile che cogli abiti moderni spicca così poco artisticamente; e mercè i due tamburi sui quali sta il cappello, e sovr'esso la carta, riescono riammoglio variate le linee, laguisachè da qualunque lato si osservi la statua, apparisce di ottimo effetto.

E il tutto oltreciò otterrà poi quella maggior perfezione che potrà dare un accurato lavoro in marmo...

Intanto se alcuno desiderasse vedere questa nuova pregevole opera del Dini, non ha che a recarsi allo studio di lui (Piazza Vittorio Emanuele, N. 23), e per alcuni giorni potrà ravvisare come l'abile scultore non cessi dall'acquistare nuovi titoli a quella fama, che meritamente gli procacciarono molte altre lodate sculture.

LUIGI ROCCA.

Associazione di giornalisti. — I signori Arbib, D'Arcais, Ferro, De Luigi ed altri, appartenenti alla Commissione incaricata di compilare lo schema di statuto per la Società dei giornalisti in Roma, hanno posto termine ai loro lavori, mettendosi d'accordo sopra un progetto che verrà stampato e distribuito per esser poscia discusso in una riunione, che tra non molto verrà convocata.

Secondo il progetto, la Società avrebbe per iscopo supremo di dare alla stampa una rappresentanza autorevole ed efficace per tutte le questioni che potessero in genere avere attinenza con i suoi interessi e col suo decoro.

La Società avrebbe poi nel suo seno due istituzioni: la cassa sociale, e il *giurì* d'onore.

La cassa sociale servirebbe per i sussidii e i prestiti ai soci, che per straordinarie circostanze si trovassero ad averne bisogno.

Il *giurì* d'onore *dovrebbe* essere consultato nelle quistioni che potessero avere i soci tra loro; *potrebbe* essere consultato dai pari nelle questioni tra soci ed estranei alla Società.

In questo caso si avrebbe cura di nominare un *giurì* misto, non di tutti giornalisti.

La Società comprenderà indistintamente tutti i giornalisti italiani che vi faranno adesione; ma l'ammissione dei soci sarà sottoposta al veto dell'Assemblea. La tassa di ammissione sarà di L. 5, il contributo mensile L. 3.

La Società avrà sede in Roma.

Servizio marittimo. — Domenica si è inaugurato a Genova il nuovo servizio marittimo per la linea di Singapore affidato alla società R. Rubattino e C.

Il vapore *Batavia*, incaricato di questo lungo viaggio, ha imbarcato a Genova 2450 circa colli di merci diverse, cioè tessuti, vermouth, olio, vino, coralli, oltre a due grosse partite di marmi, in tonnellate 250.

Altre mercanzie deve imbarcare oggi a Livorno.

Per un primo viaggio pare che non ci sia male.

Il grande arco della galleria di Milano. — I lavori del grande arco della galleria di Milano sono condotti con tale alacrità, che si può ritener quasi certa la sua solenne inaugurazione prima del dicembre. L'architetto Mengoni ne dirige personalmente le opere. Come è noto, egli, assumendo a perfetto *forfait* tutte le opere e somministrazioni, si è obbligato di ultimare l'arco non più tardi del 31 dicembre, anno corrente. Le spese per l'arco importeranno L. 1,065,000.

Teatri. — VITTORIO EMANUELE. — Quel famoso *Giro del mondo in 80 giorni* che dovevamo avere tre o quattro mesi fa a Torino e che rimase un pio desiderio per tutti, è risuscitato sul serio, anzi, a dirvela più spiccia, comparirà giovedì sera per la prima volta sulle scene di questo teatro, pieno d'attrattiva e di eleganza.

Il signor Giacomo Marchetti, direttore dello spettacolo, confida in una piena di pubblico.

— BALBO. — Anche la terza recita della compagnia Romagnoli è andata ieri sera stupendamente.

Il *Suicidio*, quel gran commedione a tinte forti che Torino ebbe la costanza di veder rappresentato almeno una cinquantina di volte da mezza dozzina di compagnie drammatiche, è riescito a trarre in teatro un discreto concorso di pubblico, che ha dimostrato più volte la sua soddisfazione al simpatico ed intelligente primo attore, signor Colonello, alla brava signora Belli-Blanes, alla studiosa signorina Romagnoli, all'ameno Rodolfi, al Costaro, ecc., chiamandoli al proscenio parecchie volte.

Spettacoli d'oggi

Balbo, ore 8 1[2: *Il pericolo*, commedia in 3 atti; *Un duello fra due poltroni*, farsa.

Skating-Rink di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, num. 38. Esercitazioni pubbliche tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 ant. e dalle 2 alle 6 pom. Alla sera dalle 8 alle 11.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al parco del Valentino. Orario: dalle 7 alle 10 ant. e dalle 2 alle 6 con musica; dalle 7 alle 10 pom. con musica e luce elettrica; martedì e venerdì, giorni riservati, entrata ordinaria L. 1. Scelto *buffet* all'inglese. *Omnibus* ogni 20 minuti da Piazza Castello al Rink a centesimi 15 la corsa.

Teatro Universale (*Piazza Bodoni*). — Collezione mondiale di circa tremila vedute al vero — Scene d'operette comiche francesi. — Aperto tutti i giorni dalle 7 alle 11 ant. e dalle 2 alle 11 pom.

Cronaca bianca. — Or non ha guari moriva a Nervi (Genova) certo Danova Santino Cipriano di Seregno, il quale erasi colà recato per viste di salute, ma vi trovò invece la morte. Costui nel 1830 emigrò, trasferendosi a Bristol (Inghilterra), dove, coll'esercitare la professione di sarto e di mercante d'abiti, si aveva accumulato una non indifferente sostanza. Quando doveva gustare i frutti del suo lavoro, una malattia indomita venne a travagliarlo, per cui, sul finire del 1875, rimpatriò fidente di trovare nell'aria nativa la desiderata guarigione.

Invece il male si aggravò, e venendo a morte pensò di soccorrere chi ha bisogno di cure, di pane e d'istruzione, e legava all'Asilo infantile di Seregno la bella somma di lire 30 mila.

Cronaca nera. — A Torino.

Furto di un tubo di piombo. — Ladri ignoti s'introdussero ieri in una bottega della via Barbaroux il cui uscio erasi lasciato mechiuso da operai che vi lavorano a ristauri. Fu rubato un tubo di piombo per diramazione del gas della lunghezza di circa 12 metri.

*** *Violazione di domicilio.* — Certo Carlo Cappa, calzolaio, d'anni 29, imputato di tentata violazione di domicilio e di maltrattamenti inferti alla pigionale, fu arrestato ieri da due guardie di P. S. Oppose vivissima resistenza.

*** *Aeroliti.* — Il professore B. stava ieri sera verso le 11 sul balcone del suo alloggio in Borgo Nuovo, quando d'un tratto precipitò dall'alto un vaso di fiori, che andò in mille frantumi ai di lui piedi. Per miracolo non fu colto.

*** *Ladri in ferrovia.* — Il signor M. G., domiciliato a Nizza Marittima, giunto ieri a Torino con uno dei convogli serali, non si trovò più una borsa di pelle nera contenente una piccola verga d'oro ed altri oggetti dello stesso metallo valutati L. 250 circa.

Sembra che un vicino di viaggio disceso ad altra stazione glie l'abbia portata via.

— All'arrivo di un altro convoglio fu pure rubata al sig. Z. F. una valigia foderata in tela colle iniziali F. Z. contenente effetti di vestiario e biancheria per l'ammontare di lire 100 circa.

*** *Arrestati:* 1 per mandato di cattura, 1 per disordini, 1 per sospetto in furti, 1 ozioso e 2 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 3 *luglio*.

Morti. — Piovano Bartolomeo, id. 65, di Dosino, muratore — Torrinni Amedeo, id. 41, di Rancate (Svizzera), marmista — Maffei contessa Rita nata Villamarina del Campo, id. 65, di Cagliari — Garibaldi Candida nata Barbasio, id. 41, di Torino — Fubini Davide, id. 39, di Torino — Marchisio Gio. Batt., id. 47, di Ala di Stura, agricoltore — Roggero Anna nata Fantini, id. 53, di Torino, sarta — Contre Giuseppe, id. 76, di Villarbasse — Delpero Giuseppe, id. 77, di San Stefano Roero, calzolaio — Miglio Giocondo, id. 30, di Torino, negoziante — Dato Margherita, id. 55, di Mathi — Vicini Luigi, id. 17, di Alessandria — Bogiatto Antonio, id. 14, di Collegno — Casaleggio Anna nata Peano, id. 45, di Dronero — Più 11 minori d'anni 7 — *Totale 25, cioè: a domicilio 16, negli ospedali 9, non residenti in Torino 3.*

Nascite 15, cioè maschi 7, femmine 8.
Matrimoni celebrati 1.

CORRIERE DEL MATTINO

4 luglio

NOTIZIE DA ROMA.

3 *luglio*.

Prossimi arrivi di diplomatici. — È atteso tra breve a Roma il conte Fè d'Ostiani, già ministro d'Italia al Giappone. Il conte Fè ha prescelto, per il ritorno in Italia, la via di Siberia.

— *Risarcimento dei danni ai consoli e agli italiani danneggiati nel bombardamento di Rusciuk.* — L'ambasciatore russo a Roma, barone di Uxkull, ha dichiarato a nome del suo Governo, che verranno risarciti ai consoli europei e agli altri danneggiati esteri i danni prodotti loro dal bombardamento del 26 u. s. in Rusciuk.

Fra i danneggiati vi sono diversi sudditi italiani negozianti in quella città.

— *La legge sull'istruzione obbligatoria.* — Seguitano presso il Ministero della pubblica istruzione i lavori, o meglio, gli studi per la pronta attuazione della legge sull'istruzione obbligatoria. Il ministro Coppino, la vigilia stessa della sua partenza, come fu annunziato nel nostro telegramma particolare da Roma, ne segnò le traccie in una particolare conferenza coi due provveditorati riuniti.

— *Il comm. Ellena non parte più per Parigi.* — Contrariamente alle notizie date precedentemente e a quelle degli stessi giornali di Francia, il comm. Ellena non torna più a Parigi per la nota e lunga faccenda dei trattati commerciali.

La sua presenza non si è creduta più necessaria colà, giacchè le poche modificazioni all'ultimo progetto sui trattati di commercio, proposte dal Ministero italiano, sono state pienamente accettate da quello francese. Quindi i preliminari della convenzione, come s'annunciava fin da vari giorni, saranno firmati dal generale Cialdini, a ciò espressamente incaricato.

Il comm. Ellena rimarrà invece a Roma per prestare la sua valevole opera a fine di agevolare i mezzi ed il modo agli esercenti industrie od arti in Italia di concorrere degnamente alla mostra internazionale del 1878.

— *Esposizione di scienze antropologiche.* — Il Ministro del commercio di Francia ha deciso di assegnare le gallerie centrali del palazzo del Trocadero ad una esposizione di scienze antropologiche, che avrà luogo nello stesso tempo dell'Esposizione universale del 1878. Oggi stesso ha trasmesso il prospetto ed il programma di questa Esposizione al Governo del Re, interessandolo a promuovervi il concorso de' suoi nazionali, e dichiarandosi pronto a rispondere a tutte le richieste che gli potranno all'uopo essere fatte.

La Principessa Margherita a Venezia.

Lunedì alle ore 7,45 pom. giunsero a Venezia la Principessa Margherita ed il Principino di Napoli. Venivano ricevuti alla stazione dalla Giunta municipale, dal prefetto conte Sormani-Moretti, dal Presidente del Senato, dall'ammiraglio Acton, dall'Intendente di finanza ed altre Autorità civili e militari.

Alcune dame di Palazzo erano presenti al ricevimento. Alla stazione e dappertutto dove la Principessa passò venne salutata da una folla grandissima.

Le LL. AA. RR. recaronsi al palazzo reale, seguite da un numero infinito di gondole, fra cui quelle di tutte le principali famiglie della città.

S. A. R. aveva un vestito chiaro, in testa portava un cappello di paglia nero a larghe tese, guernito semplicemente di un nastro di velluto nero intrecciato da un nastro bianco.

Il Principino vestiva il costume di marinaio.

Sicurezza pubblica in Sicilia.

A Marzana è stato arrestato il latitante Bianco Gaetano da Santa Ninfa, condannato a morte nel 1874 per assassinio, e sul capo del quale pesava un forte premio di cattura.

A Palermo si sono costituiti spontaneamente i latitanti Burgo Francesco, manutengolo, cercato con promessa di premio, Caltanissetta Rosario, Nasca Giovanni e i fratelli Mariano e Antonio Piraino.

Il brigante Francolino.

Non si hanno ulteriori positive notizie del brigante Francolino.

I soldati che attaccarono i briganti erano solamente cinque, e la notte impedì che si facessero immediatamente indagini profonde.

Il migliore risultato di quel fatto, oltre la cattura del Ventrieri, fu la liberazione dei ricattati, i quali, non essendo stato pagato il riscatto, dovevano nella sera medesima essere uccisi, perchè i briganti non potevano più incaricarsi della loro custodia. Gli infelici ne avevano già ricevuto l'annunzio.

Mac-Mahon e la monarchia in Francia.

L'*Unione*, al quale lasciamo tutta la responsabilità, pubblica la seguente notizia:

Le parole dette dal Papa al generale Kanzler, per stigmatizzare i Governi che non hanno il coraggio di dirsi clericali, hanno sollevato un vivo incidente tra il Vaticano e la Francia. L'ambasciatore francese Baude ebbe già due colloqui col cardinale Simeoni, e si afferma che a quest'ora abbia dato formale assicurazione che il maresciallo Mac-Mahon è deciso a restaurare in Francia la monarchia.

COSE DI FRANCIA.

Dura tuttavia inesplicabile il mistero sui veri motivi dell'arresto di Ruiz Zorilla, del generale Lagunero e del sig. Nunez, i quali sono pur sempre trattenuti in carcere alla Prefettura.

I due ultimi arrestati erano arrivati in Parigi da pochi giorni, e la polizia, operando una perquisizione nella casa che li ospitava, via Amsterdam, vi incontrò il signor Ruiz Zorilla ch'erasi recato a visitarli, che fu arrestato co' suoi colleghi.

Nel domicilio dei signori Lagunero e Nunez non si rinvennero nè armi nè munizioni da guerra nè carte compromettenti. Presso il sig. Zorilla, per contro, si sarebbero sequestrati dei documenti di qualche importanza.

Il *Moniteur universel* dice che questi arresti debbono attribuirsi alla scoperta d'un complotto contro i Governi francese e spagnuolo, ma non sa dire dove esistano le prove d'un tale complotto.

La legione bulgara.

La *Gazzetta di Pietroburgo* fa la storia seguente della legione bulgara che fa parte dell'armata russa e che conta già sei mila uomini.

Il 22 giugno 1854 un ragazzo bulgaro di 14 anni di nome Raipo Nucholitsch attraversò il Danubio a Rusciuk per far sapere ai Russi che i Turchi intendevano di attraversare il fiume il giorno dopo. La notizia era vera ed il fanciullo fu innalzato al rango di nobile russo ed inviato ad una scuola elementare e quindi alla scuola dei cadetti a Mosca. Nel 1859 divenne ufficiale dell'armata russa, e poco dopo essendo andato in guarnigione in Polonia, cercò di formare una società segreta in Bulgaria.

Nel 1872 essendo sempre come ufficiale russo di guarnigione in Bessarabia, fu membro del Comitato bulgaro rivoluzionario. Nel 1875 Raipo lasciò la Russia per recarsi sui luoghi, e nel 1876 alla testa della legione bulgara composta di diverse centinaia di uomini, entrò in Bulgaria dalla parte della Serbia. La comparsa di quella legione sul suolo bulgaro cagionò i torbidi, pei quali poi avvennero i famosi massacri. Più tardi, nel 1876, la legione si riunì all'armata serba sotto il comando del colonnello russo Medvedowsky, uno dei compagni del generale Tcharnayeff. Questo Medvedowsky formò poi nel 1877 il nucleo della brigata bulgara al campo dello Czar.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Suez, 3. — Il vapore *Roma* è entrato nel Canale, proveniente da Calcutta.

Costantinopoli, 2. — I combattimenti continuano nei dintorni di Sistova. I Turchi respinsero da Bjela una colonna russa.

Pietroborgo, 3. — Si ha da Simnitza, 2, che sette *monitors* turchi bombardarono il villaggio di Echebriany. Si recarono quindi a Balabanovka, e comparvero il 1° corrente in vista di Odessa, dirigendosi a Sebastopoli.

Parigi, 3. — Una circolare di Fourtou ai prefetti ricorda i motivi dell'atto del 16 maggio. Li invita, in occasione delle elezioni, ad illuminare la pubblica opinione; dice che il Governo ha il diritto e il dovere di far conoscere i candidati presenti (?) e di guidare il suffragio universale.

Londra, 3. — Il *Times* annunzia che l'invio della flotta inglese a Besika venne deciso dal Gabinetto. Dopo una viva discussione per decidere se l'Inghilterra dovesse simultaneamente spedire un Corpo da sbarco di 20,000 uomini, venne adottato soltanto l'invio della flotta.

Il *Morning Post* dice che la flotta del Mediterraneo riceverà grandi rinforzi.

Ancona, 3. — La squadra permanente è arrivata.

Costantinopoli, 3. — Il Ministro della guerra e il Presidente del Senato sono partiti per Sciumla, in seguito della decisione di un Consiglio straordinario.

I Turchi nei dintorni di Zavin hanno preso l'offensiva, e marciano verso Kars. Dicesi che i Russi abbiano levato l'assedio a Kars.

Kragujevaz, 3. — La Scupcina elesse Jovanovich a presidente. Il Governo ha una grande maggioranza. Il discorso del Principe all'apertura fu applauditissimo. Esso constatò gli sforzi della Serbia pel compimento della sua missione nazionale. Attende fiduciosamente i frutti che produrrà il sangue versato. Il Principe ricordò le parole dette allorchè fu conchiusa la pace, che la sorte dei Cristiani trovasi in mani più potenti. Gli avvenimenti confermano queste parole.

Il Principe parlò del suo viaggio per ringraziare lo Czar della protezione accordata alla Serbia. Lo Czar lo accolse benevolmente e lo assicurò che il popolo serbo continuerà ad essere oggetto della sua sollecitudine paterna. Il Principe invitò la Scupcina ad attendere ai lavori legislativi ed usare grande circospezione, poichè una falsa direzione in questi momenti decisivi potrebbe compromettere le belle prospettive che si aprono dinanzi alla Serbia.

Pietroburgo, 3. — In seguito a rinforzi, i Turchi a Batum ed Oklobjio si concentrano in una posizione vantaggiosa. Ulkassoff attaccò il 27 i Turchi nella Abasnia presso Otchametchir. Le perdite dei Russi furono di 250 tra morti e feriti.

Bukarest, 3. — Confermasi che il principe Tcherkaski verrà installato governatore provvisorio della Bulgaria, con residenza a Tirnova. Furono ordinate le elezioni del Consiglio d'amministrazione.

Parigi, 3. — Il vascello francese la *Reine Blanche* colò a fondo presso le isole Hyères, in seguito ad un urto col vascello *Héroïne*.

Londra, 3. — *Camera dei Comuni.* — Northcote conferma che la flotta inglese si recò a Besika.

VITTORIO BERSEZIO Direttore
FRASSINO ENRICO gerente.

Società dei tiratori Pecettesi.

I soci sono pregati di trovarsi domenica 8 corrente alle ore 2 pom. nella solita sala consolare, per la liquidazione dei conti.

Occorrendovi una seconda adunanza essa avrà luogo la domenica susseguente, il 15, nello stesso locale ed alla stessa ora; qualunque sia il numero dei soci presenti, la seduta resterà valida.

Per l'Amministrazione
il Segretario
C. BENEDETTO.

I signori abbonati nel rinnovare gli abbonamenti sono pregati di unire al vaglia, o di presentare all'Uffizio di esazione degli abbonamenti, la FASCIA del giornale in corso, indicando sempre se si desidera l'edizione del *mattino* o quella della *sera*.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

In settimana si è verificata un po' d'animazione negli affari in seguito alle voci poco favorevoli sul raccolto delle sete. Questo, secondo i calcoli fatti approssimativamente, sarebbe in alcuni paesi appena uguale a quello dell'anno scorso e in generale raggiungerebbe appena la metà di un raccolto ordinario.

Se si pensa infatti, scrive il *Giornale dell'Industria Serica*, che molte filande da seta sono chiuse in questo anno, e che i filandieri non hanno in generale un ammasso di bozzoli completo, egli è facile il dedurre che il raccolto deve essere scarso.

I prezzi delle sete però nonostante l'animazione verificatasi non segnarono alcun aumento.

Ora, affinchè il nostro mercato serico possa avere un serio e duraturo movimento d'affari, bisognerebbe che fosse accertata meglio la scarsità del raccolto.

Dei bassi prodotti si comincia a parlare di qualche contratto intorno alle lire 12 il chil. sovratutto per le strusa; ma ancora non vi è nulla di positivo.

I nuovi prodotti sul nostro mercato conservano tuttora una posizione incerta.

Sui pochi mercati di bozzoli che tuttavia abbiamo, i prezzi sono più sostenuti.

A Milano in causa delle incertezze manifestatesi sull'esito definitivo del raccolto e sulla determinazione che sarà per prendere la fabbrica, l'ottava passò con pochi affari.

Fra il venduto si nota una greggia classica 9[11 L. 80 e altra sublime 77 50; organzini classici 18[22 da 89 a 89; sublimi da 85 a 86, buoni correnti da 82 a 84.

Nei cascami nessuna domanda e prezzi nominali.

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggie 29, Trame 33, Organzini 123, Cucirine 11; Asiatiche: Greggie 77, Trame 38, Organzini 17, Cucirine 0, in tutto balle 319, delle quali 187 europee e 132 asiatiche del peso di chilogr. 27,480, contro balle 267 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava, del peso di k. 22,500, e quindi con una differenza in più di balle 52 e di ch. 4980.

A Lione la settimana finì con maggiori affari. I prezzi però si mantengono tuttora oscillanti con tendenza al miglioramento.

Sabato, 30, passarono alla Condizione:

	Francia e Italia	Asiatiche
Organzini	Balle 30	Balle 24
Trame	» 11	» 18
Greggie	» 4	» 19
Pesate	» 1	» 49
Totale	Balle 52	Balle 110

Peso totale chil. 11,434.

Ecco il bollettino ufficiale dei prezzi del corso normale delle sete, dichiarati dai sensali di Torino:

GREGGIE. — *Piemonte.*

	1° ord.	2° ord.	3° ord.
10[12 da	75 a 80	— a —	— a —
11[13 da	74 a 78	— a —	— a —
Altre provincie.			
8[10 da	80 a 83	— a —	— a —
9[11 da	75 a 80	— a —	— a —

TRAME. — *Altre provincie.*

20[22 da	80 a 85	78 a 80	— a —

BASSI PRODOTTI. — *Piemonte.*

Struse da	11 a 12	10 a 11	— a —
Doppi filati da	28 a 30	23 a 26	— a —
Strazza Piemonte da	11 a 12	10 a 11	

ORGANZINI — Tiraggio e lavoro

Strafilati. *Piemonte.*

19[21 da	85 a 90	80 a 85	— a —
20[22 da	85 a 90	80 a 85	— a —
22[24 da	83 a 85	80 a 83	— a —
Fort e moyen			
22[24 da	83 a 88	80 a 83	— a —
24[26 da	83 a 88	80 a 83	— a —

Semplice lavoro. Strafilati, *Piemonte.*

22[24 da	80 a 84	78 a 82	75 a 78
24[26 da	80 a 84	78 a 82	75 a 78
26[28 da	— a —	— a —	70 a 75
Altre provincie.			
19[21 da	84 a 86	80 a 84	— a —
20[22 da	83 a 85	80 a 83	— a —
22[24 da	80 a 82	70 a 78	— a —
Fort e moyen. *Piemonte.*			
22[24 da	80 a 84	78 a 82	— a —
24[26 da	80 a 84	78 a 82	— a —

FERROVIE MERIDIONALI.

Dal 28 maggio al 3 giugno

1877	1876
L. 493,176 27	L. 408,960 78

in più nel 1877 L. 84,205 49

Dal 1° gennaio al 3 giugno

1877	1876
L. 9,352,724 01	L. 7,961,170 94

in più nel 1877 L. 1,401,554 60

Stagionatura delle Sete di Torino

Bollettino del giorno 3 luglio 1877.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	7	555 32
	Trama	2	181 06
	Greggia	2	148 17
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	11	887 55
	Tot. dal mese a oggi	26	

VERONA, 2 luglio. — **Cereali.** — I frumenti nuovi vennero oggi pagati da L. 25 a 27, i vecchi da 26 a 29 al quintale; fiacchi i risi, e il frumentone in tendenza incerto.

CAVALLERMAGGIORE. — *(Nostra corrispondenza).*

2 luglio. — Ecco il listino:

Frumento	ettol.	L. 23 25 a 23 50
Segale	»	» 14 20 a 14 55
Riso	»	» 36 44 a 31 23
Meliga	»	» 13 85 a 13 70
Legna forte	quint.	» 3 50 a 3 20
Idem dolce	»	» 2 50 a 2 20
Fieno nuovo	»	» 7 50 a 6 —
Paglia	»	» 5 50 a 4 50
Vitelli da latte 1ª q. mir.		» 10 — a — —
Idem. Id. 2ª	»	» 9 25 a — —
Idem. Id. 3ª	»	» 8 — a — —
Ova	per dozzina	» 0 58 a 0 55

Telegramma Particolare.

Genova, 3 luglio, ore 3,20 pom.

Rend. 5 0[0 cont. da	75 90 a 75 95
Rend. f.m.	75 40 a 75 45 ex.c.
Az. Banca Naz. f.m.	1093 — 1095
Cred. Mobil. f.m.	686 — 688
Ferr. Merid. f.m.	331 — 333
Oro 22 02	

Borsa di Milano. — 3 luglio.

Rend. Ital. f.m.	75 65
Pezzi da 20 fr.	21 98

Firenze,	2	3
Rendita 5 0[0	75 37 [illegible]	77 85
Rend. al 1° luglio 1877	— —	— —
Oro lettera	21 97	21 95
Londra lettera	27 50	27 53
Cambio su Parigi	109 75	110 —
Prestito Naz.	— —	— —
Az. Tabacchi	843 —	843 —
Banca Naz.	1900 —	1893 —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	755 —	— —
Credito Mobiliare	629 —	629 —

Parigi,	2	3
3 p. 0[0 Francese	70 15	70 20
5 p. 0[0 Id.	106 85	106 85
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	70 60	70 95
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	145 —	142 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	222 —	— —
Az. Ferr. Romane	70 —	— —
Obbl. Lombarde	236 —	— —
Obbl. Romane	236 —	— —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 10	25 10
Cambio sull'Italia	9 —	9 —
Consolidati inglesi	94 11[16	94 5[16
Vienna,	2	3
Mobiliare	— —	144 50
Lombarde	70 50	70 50
Banca Anglo-Austr.	68 —	67 25
Austriache	230 —	230 —
Banca Nazionale	774 —	780 —
Napoleoni d'oro	10 —	10 05
Cambio su Parigi	49 75	49 75
Cambio su Londra	124 95	125 —
Rendita Austriaca	66 20	66 26
Rend. in carta	61 —	60 90
Unionbank	48 50	49 —
Argento in banconote	109 40	109 30
Berlino,	2	3
Austr.	374 —	372 —
Lombarde	115 —	112 50
Mobil.	235 50	234 —
Rendita It.	69 10	69 50
Londra,	2	3
Consolidato Inglese	94 3[8	94 3[8
Rendita Italiana	69 3[8	68 9[16
Spagnuolo	10 3[8	10 1[4
Turco	8 9[16	8 1[2
Egiziano del 1868	41 3[8	41 1[2
Egiziano del 1873	— —	— —

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche.*

Mercato del 4 luglio 1877.

LUOGO	Qualità superiori	Qualità comuni	Qualità inferiori	Quantità in miriag.
Ceva	42 38	37 30	— —	160
Cuneo	44 40	35 43	32 37	5514
Dogliani	55 39	24 34	— —	15
Saluzzo	39 44	33 38	27 32	250
Sassuolo	67 —	66 —	61 —	18

BORSINO.

Torino, 3 luglio (ore 5 pom.)

Più che la foga di ieri, era ragionata l'incerta riservatezza di stamane. Le notizie che ci giungono dalle diverse parti, e principalmente da Londra, non sono atte a tranquillizzare il mondo finanziario, ed indurlo a continuare la speculazione, ma lo rendono ogni volta più prudente, per cui ama meglio starsene neghittoso in aspettativa che gli avvenimenti si rendano più chiari.

La liquidazione a Parigi si è compiuta senza inconvenienti, ma anche stavolta i ribassisti hanno avuto la peggio. Saldi però nelle loro idee hanno amato meglio pagare un *deport* abbastanza gravoso, che abbandonare le loro posizioni, le quali a quest'ora loro hanno già costato molte disillusioni.

Chi guarda il complesso delle cose, non può a meno d'essere estatico vedendo le Rendite ed i valori in generale tenuti a tali prezzi, e per conseguenza è indubitabile che avvenendo una reazione, questa non potrà essere che molto sensibile. L'apertura di Parigi a 70 65 vale quanto 05 cent. di ribasso dalla chiusura di ieri, e 20 dai corsi serali. Le Rendite francesi perdevano anche qualche cent., come pure l'Inglese. Questi corsi però erano susseguiti da altri migliori, per cui da noi dopo aver esordito a 75 60 si arrivò a fare 75 75. In valori nulla affatto.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 4 luglio 1877.

Consolidato 5 0[0 C. dal g. p. in l. 75 75 70 60 60 60 f. c. — premio 76 75 cent. 65 — 76 70 cent. 60 C. d. m. in c. 76 78 09 1[2 05 — in l. 76 05 05 05 06 07 1[2 76 75 85 90 95 95 96 95 f.c.

Corso legale 76 00.

Az. Banca di Torino, C. d. g. p. in l. 718 60 f.c.

Az. Cred. Mob. Ital. C. d. g. p. in c. 630 — C. d. m. in c. 641 50.

Oro da 21 95 a 22 00

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 4 luglio 1877.

La Borsa ufficiale di Parigi chiudeva ieri pel nostro Consolidato a 70 95 per liquidazione; dopo aver esordito a 70 55 ed esser disceso anche a 70 30. — Pel 15 luglio la chiusura si faceva a 71, cioè con un riporto di cent. 5, abbastanza notevole perchè si sarebbe creduto che le Rendite mancassero affatto. Cinque centesimi di riporto è poca cosa, ma tanto mostra che non mancano gli aumentisti carichi di acquisti che non possono levare i titoli comperati.

Alla sera sul Boulevard si chiuse a 71 07 1[2, cioè in aumento di centesimi 7 1[2 sul corso della Borsa ufficiale.

Abbiamo veduti dei dispacci che mostrano quanto sia profonda la scissura fra i partiti opposti della Borsa. Alcuni credono che la posizione della piazza non permette una seria reazione; altri ritengono impossibile la continuazione dell'aumento sempre appoggiandosi alla situazione della piazza. Tutti poi concorrono nel fatto che vi è un'inattività generale.

Il nostro pubblico finanziario è talmente eccitato o spinto al rialzo, che le più serie notizie, come quella della malattia del Papa non fanno nessun effetto sulla Borsa, mentre i fatti i meno importanti come il discorso del principe Milano alla Scupcina che non ha certo che un piccolo significato, producono un effetto rimarchevole.

Così oggi da noi, dietro il rialzo di Parigi ed il discorso del principe Milano, si manifestarono le migliori disposizioni e quindi dopo aver esordito a 75 80 per fine corr., si fece facilmente 75 95 e 76, prezzo a cui si rimase in denaro.

Per cont. si fece 75 80 a 75 95.

Dimani si stacca il vaglia sul nostro Consolidato a Parigi.

Az. Banca Naz. 1920 a 1915.
Az. Mobiliare 644 a 640.
Az. Banca Torino 720 a 716.
Az. Banco Sc. 278 a 277 ex-vaglia.
Az. Banca Subalpina 278 a 277 id.
Az. Meridionali 330 id.
Az. Tabacchi 803 a 800
Obbl. Meridionali 231 a 230.
Obbl. Cavour 470 a 466 ex-vaglia.
Cartelle S. Paolo 464 a [illegible].
Cambi sostenuti.
Francia 109 90 a 110 10
Londra 27 60 a 27 65

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi, (sera) luglio		2	3
Farina 6 marche pel corrente (*)	Fr.	66 25	66 —
» » per luglio	»	67 —	66 50
» » per agosto e settembre	»	67 50	67 25
» » pei 4 mesi ultimi	»	67 75	67 25
Zuccari Saccarino 88 10[13 (**)	»	71 50	71 25
» » 7[9	»	77 50	77 50
» bianco 3	»	78 75	79 75
» raffinato scelto	»	161 —	161 —

Liverpool, 3 luglio (sera)

Cotoni — Vendite generali, Balle 5000.
Mercato calmo, compratori riservati.
Importazione della giornata 21000

Hâvre, 3 luglio (sera)

Cotoni — Vendite Balle 300.
Mercato calmo-fermo.
Caffè — Venduti sacchi 2570
Mercato fermo.
» — Malabar . . . . . Fr. 113 50 — —

Marsiglia, 3 luglio (sera)

Frumenti — Importazione Ett. [illegible]
» Vendite » 11900
Mercato fermo.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.
(**) Questo prezzo s'intende per 100 chilogr., netti, tela compresa — Sconto 1[4 %.
(***) Per 50 chilogrammi.

Torino, Tip. Roux e Favale.